

## Annozero

**Se La Russa perde le staffe da Santoro e insulta tutti...**



Ha interrotto, poi voleva andarsene, poi si è alzato per prendersela con Santoro, con il quale c'è stato un duetto sull'immunità. «Io non ho l'immunità parlamentare», ha detto il conduttore. «Tu hai l'immunità di sinistra che è più forte», ha replicato il ministro, che è tornato in sé e si è placato dopo aver detto, rivolto allo studente, «ora gli do un cazzotto».

sicurante: gli incidenti del 14 portano la firma di una generazione arrabbiata e delusa che ha cercato dialogo e ascolto e futuro e non l'ha trovato. Una rabbia che interpella la classe politica e i partiti.

Tatticamente potrebbe diventare utile e funzionale a questo tipo di protesta, «impiegare nuclei in borghese sparsi lungo il corteo in grado di individuare per tempo e quindi isolare ed intervenire sui focolai di violenza». Il sottosegretario Mantovano ipotizza il Daspo (il divieto) per gli stadi di calcio alle manifestazioni politiche. Dura sotto il profilo costituzionale vietare il diritto di manifestare.

Nel dibattito in aula, in cui tutte le forze politiche hanno «condannato ogni forma di violenza», ringraziato le forze dell'ordine e respinto ipotesi complottistiche tipo infiltrati, Luigi Zanda (Pd) ha ricordato però a Maroni «che non deve farsi rinchiudere nel ruolo di ministro delle polizie e di farsi carico dell'emergenza sociale che affligge il paese». Pancho Pardi (Idv) invita a dialogare con gli studenti mentre «invece abbiamo blindato le Camere». Li Gotti (Idv) ha una domanda a cui non sa rispondere: «Perché lungo il percorso del corteo, in corso Rinascimento, a due passi dal Senato, è stato lasciato un camion pieno di pale, badili, cose di cantiere, le prime armi che i ragazzi hanno lanciato contro auto, mezzi e forze dell'ordine?». Forse è stata una clamorosa svista nel sistema di bonifica dell'area. Ma anche un bambino sa che se c'è un qualsiasi corteo, cantieri e materiali edili possono diventare veri e propri depositi di armi. ♦



Da tutta l'Italia. Il 14 a Roma c'erano studenti provenienti da tutto il paese. Nella foto protesta a Genova dopo i fermi

# «La violenza è figlia della rabbia per la fiducia comprata»

**Luca Cafagna è lo studente con cui il ministro della Difesa ha perso le staffe ad Annozero: «Il governo ha mostrato il suo vero volto verso chi dissente». Il 14 «si è rotto il rapporto fra istanze sociali e politica».**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Vigliacco, «sei un vigliacco», grida Ignazio La Russa con gli occhi fuori dalle orbite, «questa è apologia di reato!». Si alza, va da Santoro, se la prende con lui. «Vorrei finire di parlare», fa Luca dalla piccionaia di Annozero. Luca Cafagna, studente, iscritto alla specialistica di Scienze politiche, invitato a esporre le ragioni degli studenti. E a dire cosa pensa delle violenze del 14 dicembre a Roma. Ricominciamo, allora, da lì, dalle barricate e dalle auto bruciate del 14 dicembre. La risposta: «È successo, non c'era nulla di preordinato, è inutile tentare di imporre lo schema della minoranza organizzata, non c'era nessuna regia oscura. È successo per elementi incontrollabili». Non tutto quello che succede è positivo, il movi-

mento degli studenti ha conquistato molte simpatie nell'opinione pubblica che rischiano di dissolversi. «C'era un'aspettativa enorme, legata al voto di fiducia. Un momento decisivo in una battaglia contro la svendita dell'università pubblica e anche per tante altre battaglie. Non eravamo soli, c'erano i movimenti per l'acqua, i comitati per la chiusura delle discariche di Terzigno e di Chiaiano, i terremotati de L'Aquila». E poi? «E poi la situazione si è ribaltata, a causa di una compravendita di voti documen-

**Nessuna regia oscura**  
**«C'era un'aspettativa enorme, incontrollabile quello che è successo»**

tata dalla stampa. C'è stata una ricaduta di rabbia e, secondo me, bisogna fare attenzione a non circoscrivere, come si trattasse di una piccola cosa. È saltato il rapporto fra politica e la rappresentanza delle istanze sociali». Pier Ferdinando Casini, ad Annozero, ti ha chiesto una condanna esplicita delle violenze. «Non si tratta di condannare ma di capire, non tutti

hanno partecipato agli incidenti ma tutti applaudivano». Due giorni prima i poliziotti protestavano contro il governo per le loro condizioni di lavoro, molti studenti e studentesse se ne ricordavano, al corteo, e - dicevano - «non capisco perché dobbiamo prendercela con loro». Luca: «Però quando in piazza ci sono i caroselli della polizia è tutto diverso. E poi, non è più grave ciò che è accaduto in parlamento con la compravendita dei voti?». Sono tre voti, non il parlamento. «Da anni assistiamo a trasmigrazioni vergognose. Uno dei nostri slogan è "non ci rappresenta nessuno". Non c'è ascolto nei nostri confronti come nei confronti degli altri movimenti. Mi sembra ci sia un problema sullo stato della democrazia in Italia».

**LE ASSEMBLEE**

Fino al 14, le occupazioni dei monumenti, persino il blitz al Senato, avevano conquistato molte simpatie. Ora molti studenti potrebbero staccarsi, essere contrari o sentirsi estranei a quelle violenze. «Questo si discute nelle assemblee, dove si ragiona sul come andare avanti, sulla progettualità. Però è sintomatico che dalla sera del 14 le assemblee sono cresciute, sono molto più numerose».

Il ministro La Russa ti ha dato del vigliacco. «Ha mostrato il vero volto del governo verso chi dissente. Un governo che non dà risposte politiche. E noi siamo una generazione senza tutele. La mia borsa di studio l'hanno prossimo potrebbe essere tagliata. Forse non potrò riscrivermi all'università». ♦